



San Biagio Vescovo e Martire

PROTECTOR URBIS BRONTIS
Anno del Signore 2026



Sui passi di S.Biagio, per rendere ragione della nostra speranza

Venerdì 30 gennaio :Giornata dell’ammalato

Ore 18:00 - S. Messa con amministrazione del Sacramento dell’Unzione degli infermi agli ammalati accompagnati dall’UNITALSI e ministri straordinari dell’Eucarestia. Alla fine della celebrazione benedizione della gola.

Sabato 31 gennaio : Giornata per i portatori di vara

Ore 17:15 - S. Rosario e Coroncina al glorioso Vescovo e Martire S. Biagio .

Ore 18:00 - S.Messa, presieduta dal **Rev.do Sac. Salvatore Cubito**, Rettore del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania, , con la presenza di TUTTI I PORTATORI DI VARA . A conclusione verrà prelevato il fercolo dall’Oratorio e portato in Chiesa.

Ore 20:30 - S. Messa con la presenza di tutte le comunità neo-catecumenali delle parrocchie : S.Giuseppe - Madonna del Riparo - S. Agata.

Domenica 1 febbraio : Giornata della comunità locale – Offerta della Cera

Ore 10. 30 - S.Messa con la presenza di tutti i bambini del Catechismo .

Ore 17:45 - Dalla CHIESA DI S. GIOVANNI parte il corteo per l’OFFERTA DELLA CERA , con la PRESENZA DELLA RELIQUIA DI S. BIAGIO e con tutti i gruppi parrocchiali, Associazione locali di volontariato, fedeli tutti che offrono la cera al S. Patrono.

La processione passerà per : Corso Umberto , Via Scafiti, Annunziata, S. Pietro e rientro in chiesa Madre dove seguirà la S. Messa .

Alla fine della celebrazione si offriranno le candele all’effigie di S. Biagio posta accanto alla porta laterale.

Lunedì 2 febbraio : PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Ore 17:45 - **In Piazza Leone XIII, davanti alla Chiesa S.Sebastiano**, il parroco presiederà il rito della benedizione delle candele.

Seguirà la processione fino alla Chiesa Madre e la S.Messa.

Alla celebrazione saranno presenti I BAMBINI BATTEZZATI NELL’ANNO PRECEDENTE con i loro genitori cui seguirà una benedizione particolare di tutti bambini .

Martedì 3 FEBBRAIO : SOLENNITA’ DI SAN BIAGIO

Ore 7:00 - L’alba radiosa è salutata da colpi a cannone che, accompagnati dalla festosa melodia delle campane suonate a mano, svegliano i cittadini brontesi, chiamati a partecipare alla giornata festiva in onore del Santo Patrono.

Ore 8:00 - S. Messa e alla fine della celebrazione **BENEDIZIONE DEL PANE**.

Ore 9,15 - S. Messa presieduta dal Rev.do **Sac. Andrea Pellegrino parroco S.Sebastiano in Maniace**

Ore 11:00 - Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma **Mons. Salvatore Pappalardo Vescovo emerito di Siracusa** , con la presenza dei sacerdoti del vicariato e le autorità civili e militari. La celebrazione sarà animata dal coro parrocchiale della Chiesa Madre.

Ore 16:30 - S. Messa celebrata dal Sac. Mattero Minissale animata dal coro parrocchiale della Chiesa Madre.

Al termine della S.Messa, traslazione del Santo Patrono dall’altare maggiore fino al fercolo.

Ore 17:30 - Solenne processione con il simulacro del Santo Patrono portato a spalla dai fedeli devoti per le seguenti vie: A.Gabriele, piazza Gagini, piazza Caronda , S. Caterina, Piracmon ,Polifemo, B.Radice, Roma, Arcangelo Spedalieri. Breve sosta davanti al CO-MUNE per l’omaggio floreale. Prosegue la processione per Piazza Spedalieri dove il santo Patrono sarà accolto da un breve momento di preghiera. Dopo una sosta, prosegue per corso Umberto e Viale Catania. Giunti qui, seguirà uno spettacolo pirotecnico e per via Marconi rientro in chiesa, dove il Santo Patrono sarà riposizionato sull’altare maggiore.

Ore 20:45 - S. Messa presieduta da Fra Biagio Meli, parroco della parrocchia S.Francesco all’Annunziata in Paternò
Finita la celebrazione traslazione di S. biagio nella chiesa S. Sebastiano.

Alla fine di ogni celebrazione eucaristica verrà invocata, per intercessione di S. Biagio,

5 giov Solennità di S. AGATA patrona dell’Arcidiocesi

6 ven 1° Venerdì del Mese—ore 17:00 Coroncina alla Divina Misericordia - INCONTRO MINISTRI STRAORDINARI

7 sab 1° Sabato del mese - Adorazione Eucaristica

8 dom **V° DOMENICA TEMPO ORDINARIO** SS. Messe ore 10,30 ;18,30 I Settimana del Salterio .

11 merc ore 16:00 gruppo Donne Cattoliche

15 dom **VI° DOMENICA TEMPO ORDINARIO** SS. Messe ore 10,30 ;18,30 II Settimana del Salterio

18 MERCOLEDI DELLE CENERI -cfr programma a parte

19 giov Riunione dei Catechisti

20 ven ore 17:00 VIA CRUCIS—pia pratica

21 sab ore 18:30 LECTIO DIVINA sul Vangelo della Domenica

ore 20 Gruppo coppie Tobia e Sara

22 dom **I° DOMENICA DI QUARESIMA** SS. Messe ore 10,30 ;18,30 I Settimana del Salterio

23 lun ore 16 S. Messa Madonna delle Grazie

25 merc ore 16:00 gruppo Donne Cattoliche

27 ven ore 17:00 VIA CRUCIS—pia pratica



Anno X - N 77 - febbraio 2026

FOGLIO INTERNO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA SS. TRINITA' IN BRONTE - CATANIA

e-mail: chiesass.trinita@libero.it - Tel. 095 691 439 - Chiesa SS. Trinità Bronte

EDITORIALE

Le "sintesi" della fede cristiana

La Chiesa, «nostra Madre che ci insegna linguaggio della fede» (CCC 171), ha avvertito fin dall'inizio la necessità di esprimere e trasmettere le realtà divine «in formule brevi e normative per tutti» (CCC 186), come un riassunto della primitiva predicazione degli Apostoli e garanzia sicura per il progredire della vita cristiana. Questo dovere di trasmettere l'«unica fede» (CCC 172) «con voce unanime» - come scriveva sant'Ireneo di Lione in *Adversus haereses* - portò assai presto alla compilazione di compendi organici e articolati, nella forma di sintesi chiamate "professioni di fede" (Credo) o "Simboli": destinati in particolare ai candidati al Battesimo, questi testi espongono le principali verità di fede nella triplice ripartizione riferita alle tre Persone della Santissima Trinità e che i Padri della Chiesa, in particolare Ireneo, chiamavano «i tre capitoli del nostro sigillo» (*Demonstratio apostolica*); a sua volta, ciascuna parte di esse si compone di articoli, in analogia con le distinte e allo stesso tempo unite articolazioni delle membra del corpo umano.

Il Simbolo della fede era anche segno di riconoscimento e di comunione tra i credenti delle prime comunità cristiane e, tra di essi, si tramandano per importanza quello detto Simbolo degli apostoli (II-III secolo), che era in uso nella Chiesa di Roma, e quello chiamato Simbolo Niceno-Costantinopolitano (IV secolo), da cui la denominazione comune di Credo, termine con cui ha inizio la recita di questi testi.

Così, professare la fede è far memoria del nostro Battesimo, che è la "porta della fede" e il fondamento di tutta la vita cristiana; ciò comporta l'adesione di tutto noi stessi al dono della salvezza ed è, allo stesso tempo, attestazione comunitaria, pubblica e solenne, della volontà di non rinnegare il dono della fede. Recitando Credo manifestiamo pure la nostra gratitudine e il nostro impegno a far fruttificare il dono immenso di essere «in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e io Spirito Santo» e «con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo» (CCC 197).

È bello rileggere la Passione di S.Agata alla luce della Parola di Dio, in particolare di un brano della Prima lettera di Pietro che esorta i cristiani a rendere ragione della speranza che è in loro. «E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene ?Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi». (I Pt 3,13-15). La fede non è un sentimento interiore da tenere nascosto, né va esibito in maniera istrionica per sentirsi superiori o migliori degli altri; essa va semplicemente testimoniata nelle situazioni normali della vita, che non poche volte richiedono solo coerenza. È singolare che san Pietro esorti i cristiani a rendere ragione non della fede, ma della speranza che è in noi, rendendo quasi intercambiabili le due virtù teologali. In verità, fede, carità e speranza sono tra loro profondamente unite: la fede spera e ama, come anche la speranza crede ed ama, e la carità è frutto di una fede che spera. San Pietro dice anche: «Siate pronti a rendere ragione», perché le circostanze in cui siamo chiamati a dare testimonianza di ciò che abita i nostri cuori hanno bisogno di vigilanza interiore, e ci raggiungono nelle situazioni della vita più disparate assumendo il volto di vere e proprie prove. La Passione di sant'Agata è una narrazione con un nucleo storico che viene sviluppato soprattutto con dialoghi che ci parlano delle prove con cui il cristiano è chiamato a misurarsi. Tali prove si manifestano attraverso le insidie che le tendono due persone, Quinziano e Afrodisia. Dietro questi nomi troviamo un modo di pensare che è proprio di tutti i tempi, e che ci spingono a chiederci: «Ma io sono capace di rendere testimonianza della mia fede e della mia speranza di fronte a queste insidie?»

La Passione dice che Quinziano, chiamato in ragione del suo ufficio ad applicare i decreti di dissuasione dei cristiani dalla loro fede con la forza, e a condannarli a morte se non ci fosse riuscito, era anche invaghito di questa fanciulla. (...) E Afrodisia diviene lo strumento di

Quinziano, perché è posta accanto ad Agata per farla deviare dalla strada retta, in quanto la corruzione che viene dalle compagnie e dalle consorterie, risulta sempre e efficace perché seduce con il timore di rimanere soli. È bello vedere come sant'Agata resiste e “dà ragione della speranza che è in lei”, prima di tutto con la sua forza e poi con parole cariche di coraggio e verità. Di lei Afrodisia dice: «Accorgendosi Afrodisia che l'animo di lei restava immobile, andò da Quinziano e gli disse: È più facile rammollire i sassi, e cambiare il ferro nella morbidezza del piombo, che distogliere l'animo di questa fanciulla dall'idea cristiana. Infatti io e le mie figlie, senza mai cessare, succedendoci a vicenda, giorno e notte, nient'altro abbiamo fatto se non provarci a piegare il suo animo ad acconsentire al buon consiglio. Io financo le ho offerto gemme ed ornamenti rari, e vestiti tessuti d'oro: le ho promesso palazzi e ville, le ho messo dinanzi mobili preziosi e schiavi d'ogni sesso ed età. Ma come terra, che calpesta coi piedi, ella invece tutto disprezza». Agata disprezza tutto ciò che la allontana da Dio e dalla sua dignità di donna e di cristiana, ma poi sa anche rispondere a Quinziano, dando un giudizio chiaro su chi sono gli idoli in cui il pagano crede:(...) «Quinziano disse: perché disprezzi la santità degli dei? S. Agata disse: Non dire degli dei, ma piuttosto dici dei demoni. Demoni sono infatti questi, la cui immagine voi raffigurate in statue e le cui facce di gesso e di marmo coperte di oro. Quinziano disse: Scegli ora una delle due, a tuo piacere, o da insipiente incorrere in varie pene con i condannati, o da sapiente e nobile, come la natura ti ha fatto, sacrifica agli dei onnipotenti, che sono veri dei come dimostra la loro vera divinità. S. Agata rispose: Ti auguro che tua moglie sia quale fu la tua dea Venere, e tu sii tale quale fu Giove, tuo Dio, Quinziano ciò udendo, comandò che fosse

continua in seconda pagina



Ambiente storico, sociale, culturale del popolo brontese



Prima di descrivere la religiosità dei brontesi è necessario vedere l'ambiente di questo popolo. Benedetto Radice nelle sue Memorie storiche di Bronte sintetizza così la storia di Bronte: «... Bronte ebbe un umile nascimento. Non larghe e diritte vie ma strette, tortuose, ripide; non palazzi, ma tuguri, onde sovente un tempo quei di Randazzo solevano rimproverare ai brontesi l'origine loro umile e bassa,(...) ».

Placido De Luca, invece, parla dell'ambiente sociale: «Colà non trovi grandi proprietari, né in conseguenza ricchi abitanti, e molto meno di quei che pretendano risalire a titoli di vecchia nobiltà. Una classe di più agiati che è distinta da maggior numero, componesi di quelli che meglio han saputo praticare l'industria e i risparmi, frutto del loro sudore o di quello de' padri loro. Nessuno tra questi potrà vantare una altera e remota genealogia: quanti siamo nati colà, tutti invero nascemmo da agricoltori o da pastori senza differenza alcuna che cinquanta anni prima o dopo. Tutti debbono il loro stato al bastone o alla zappa: i due primitivi strumenti dell'umano incivilimento, l'uno che raccolse e Che i brontesi siano stati pastori ed agricoltori lo attesta tutta la loro storia: si sono battuti da sempre per un fazzoletto di terra da coltivare o per far pascolare il piccolo gregge. I brontesi sono stati dunque pastori ed agricoltori, no ricchi ma modesti proprietari di un piccolo gregge o di un piccolo campo. Così la religiosità dei brontesi è piena di paure: paura della natura che possa mandare a male il raccolto, paura degli uomini che impongono tasse sempre esose, tolgono la terra a loro piacimento; l'unica sicurezza è Dio padrone della natura e degli uomini. A questa espressione primitiva e semplice della religiosità si aggiunge un ambiente culturale che eleva questa stessa. Dalle notizie storiche sappiamo con certezza che nel primo periodo dell'occupazione normanna della Sicilia, nel vasto territorio di Bronte vi erano dei cristiani.

Nel 1174 con la fondazione del monastero di s. Maria di Maniace, Nicolò I, arcivescovo di Messina, cedeva la sua giurisdizione a favore del monastero di Monreale. Dunque la cura delle anime fino a quel tempo era affidata all'arcivescovo di Messina, adesso passava al monastero di Monreale, e vi rimase fino al 1802. Dal 1802 fino al 1817, con bolla Imbecillitas humanae mentis ritornava a Messina. Dal 1817 fino al 1844 appartenne alla diocesi di Nicosia e finalmente il 14 maggio 1844 con bolla di Gregorio XVI Bronte passava alla diocesi di Catania. Sotto i normanni sorsero e fiorirono

schiaffeggiata e le disse: Non ti rischiare a cianciare temerariamente in disprezzo del giudice. Quinziano disse: È ben chiaro che tu scegli di soffrire vari tormenti, poiché mi insulti con ripetute difese. S. Agata rispose: Mi meraviglio che tu, uomo saggio, sii giunto a tanta insipienza da stimare tuoi dei quelli, la cui vita non vorresti fosse imitata da tua moglie e da dire allo stesso tempo che ti fa ingiuria chi ti augura di vivere secondo il loro esempio. Se infatti sono veri dei, bene ti ho augurato dicendoti che la tua vita sia tale quale si dice sia stata la loro. Se poi hai in orrore la loro compagnia, sei d'accordo con me, ed allora dillo chiaro che essi sono tanto pessimi tanto vilissimi che volendo offendere qualcuno basta augurargli di esser quale fu la esecrabile loro vita». Dopo questa testimonianza Agata fu condannata a morte. Ecco, queste frasi della sua Passione possono servire per un bell'esame di coscienza, e ci fanno capire che la nostra vita cristiana riesce ad essere coerente se sa lottare con le armi della fede, contro questo modo di essere e di fare.

dappertutto chiese e monasteri largamente donati e dotati dai nuovi conquistatori. A Bronte con sigillo fatto dalla regina Adelasia nel marzo 1112 sorse una chiesetta della Madre di Dio della Gullia. Di altre tre chiese in territorio di Bronte al tempo normanno si fa cenno nel privilegio di Nicolò I: chiesa di Corvo, Rotolo, s. Parasceve. In ogni borgo, in ogni masseria sorsero chiese. Nel medio evo sorsero le chiese nel nucleo centrale di Bronte e vennero ultimate tra il 1500 e il 1600». Quando i vari casali, 24 in tutto, furono costituiti in uno, e le chiese completate, Bronte ebbe la prima visita pastorale di mons. Ludovico Torres I, arcivescovo di Monreale, nel settembre 1574. Le varie chiese ogni anno erano obbligate a pagare alla cattedrale di Monreale, nella festività della Vergine, una candela di once 3. E questa dipendenza spirituale veniva anche ricordata nel breviario della chiesa di Monreale, leggendosi nella liturgia: «Pro rure Brontis». Allora, per quanto riguarda lo spirituale, dobbiamo dire che la cura delle anime era affidata all'arcivescovo di Monreale. In questa città nel 1590 veniva fondato un seminario dove vi concorsero gli studenti da tutte le parti della Sicilia, e dove ben presto fiorirono le lettere. Studi Appena fondato questo seminario, l'arcivescovo Ludovico Torres II stabilì con assegno di onze 80 annue, che fossero mantenuti tre alunni brontesi scelti a concorso. Uno dei primi giovani brontesi fu l'accollito Antonino Stancanelli, che il cardinale elesse a prefetto degli studi. Furono parecchi quelli che studiarono nel seminario, ma questi giovani forse perché di famiglie agiate non tornarono più in paese e si fermarono a Palermo; altri invece tornarono nella loro piccola città e diedero tutto il loro sapere: Nicola Spedalieri, il vescovo Giuseppe Saitta, il cardinale Antonio De Luca, Biagio Caruso, Vincenzo Scafiti, Carmelo Politi, Francesco Gatto, Giuseppe Galvagno. La comunità dei preti di Bronte ogni giorno di più si arricchiva di gente molto valida sia nello studio delle lettere che nella pietà. Il popolo brontese, però, viveva nell'ignoranza perché l'istruzione era monopolio dei sacerdoti. Andare a Monreale era disagiata per tutti i giovani; sorsero allora delle scuole nel paese per migliorare le condizioni civili e religiose, e poiché Bronte dipendeva dall'ospedale Grande di Palermo, che non era incline a spendere somme per l'istruzione, a questo scopo ci pensarono i preti. Sorsero le scuole parrocchiali, poi quelle dei frati minori conventuali nel 1585 e nel 1593 le scuole dell'oratorio di s. Filippo Neri. Nel 1774 il 1° maggio Ignazio Capizzi fonda una scuola dove tutti possono studiare. Il Capizzi riunisce nell'insegnamento le migliori persone tanto che si gareggia col seminario di Monreale. Insegnano: Carmelo Politi, Francesco Gatto, Vincenzo Scafiti, alunni del Murena, del Miceli, del Caruso e dello stesso Nicola Spedalieri e lodati dallo Scinà nel suo Prospetto della storia letteraria di Sicilia. Altri insegnanti furono: Mariano Scafiti, Erasmo Spedalieri, Pietro Calanna, Saverio Raimondi e poi: Francesco Sanfilippo, Nunzio Galvagno. Da tutto questo dobbiamo trarre due conclusioni: 1° - i brontesi sono stati un popolo di pastori e agricoltori e si sono battuti in tutta la loro esistenza per un pezzo di terra; 2° - Questo popolo ha coltivato le lettere, e poiché l'impulso allo studio lo hanno dato sacerdoti colti, poco alla volta ne è venuta fuori anche una pietà semplice, ma nello stesso tempo eminente. Ma c'è da affermare anche che Bronte molto deve alla dipendenza, sia religiosa sia culturale, dalla diocesi di Monreale.

UFFICIO CATECHISTICO PARROCCHIALE

INCONTRI mese febbraio 2026

I signori genitori sono invitati a partecipare agli incontri che si svolgeranno nella sala p.Saitta il:

20/02 venerdì ore 19:15 Gruppo S. Chiara e S. Maria Goretti—S. Giovanni.

21/02 sabato ore 16:15 Gruppo S. Agata .

22/02 domenica ore 17:00 Gruppo S. Pietro e S. Domenico.

**VENERDI 20 FEBBRAIO ALLA VIA CRUCIS
PARTECIPERA' LA CLASSE DI S. AGATA.
19 febbraio ore 19:15
Incontro con i catechisti**



Lectio Biblica sul Vangelo della Domenica

SEDE: BIBLIOTECA
SALA P.SAITTA

OGNI SABATO DI
QUARESIMA

ORE 18:30



"RITORNATE A ME CON TUTTO IL CUORE" GIOELE 2,12

MERCOLEDI DELLE CENERI
18 febbraio 2026

ore 17:30 S. Messa

ore 19:30 S. Messa con la
partecipazione di tutti i ragazzi del
catechismo e dei LORO GENITORI.

20 FEBBRAIO 2026 - VENERDI
e tutti i venerdì di QUARESIMA

ore 17:00 Coroncina alla Divina
Misericordia
ore 17:15 : VIA CRUCIS
ore 17:45 : S. Messa



Parrocchia SS. Trinità - Bronte

*Affiancati da
Maria
per rendere ragione
della Speranza*

VIA CRUCIS

OGNI VENERDI DI QUARESIMA 2026

ore 17:00 Coroncina alla Divina Misericordia
ore 17:15 Via Crucis e a seguire la S. Messa.
IN CHIESA IL 20-27- FEBBRAIO E 6 MARZO

13 MARZO - ORE 17:15: Partenza dalla Chiesa Madre P.za Leone XIII - cortile Latino - Via Marconi -Cavour- entra via Pietro Micca - Corelli -Cavour -Tommaso Emilio Zola - Giotto .

20 MARZO- ORE 17:15: Partenza dalla Chiesa Madre , Piazza Pio IX ,scende per via Santi, via Moretta, A. Gabriele, Archimede, A. Meli, Michelangelo, Fidia, Agrigento, A. Meli, Mons. Saitta, va su via S. Pietro, Matrice e rientro in chiesa.

27 MARZO - ORE 17:15: Partenza dalla Chiesa Madre - via Matrice, Dante, corso Umberto, via Renato Imbriani, sale per Via vico amicus ,Galileo Galilei, via Foscolo, Piazza Giovanna D'Arco, sale per via Santi, Piazza S. Vito, scende per via Santi, via Torino e rientro in chiesa .

SABATO 28 MARZO - ORE 16:00 : Con i ragazzi del Catechismo e presso il centro Giovanile "Il Pellicano" - via Pier Santi Mattarella Martino Cilestri e Fontanella .

3 APRILE - VENERDI SANTO : ORE 18:30 Processione Cittadina
Sac. Alfio Daguino, Arciprete Parroco



Hanno ricevuto il Santo Battesimo

06-01 Gorgone Aurora
24-01 Scarlata Ludovica
25 -01 Calanni Nicholas

Ci hanno lasciati

03-01 Pettinato Carmela
05-01 Paparo Giuseppe
07-01 Paterniti Rita
08-01 Platania Arturo
09-01 Catnaia Salvatore
07-01 Milazzotto Nunziato
21-01 Samperi Salvatore

